Vincenzo Zito

BUFALE UN TANTO AL CHILO,

seconda parte

I campanili di Andria

San Riccardo, (presunto) vescovo inglese del V secolo.

Appunti storici di resistenza
Fascicolo 5
Gennaio 2016

Il presente opuscolo raccoglie una serie di appunti sul tema pubblicati sul sito Facebook “Andria antica e dintorni”.

Tutti i diritti riservati

BUFALE UN TANTO AL CHILO

Seconda parte.

3. I campanili di Andria

Andria è una città piuttosto ricca di campanili, se confrontata con altre città meridionali. Tra questi spiccano i campanili della cattedrale, di S.Francesco e di S. Domenico i quali, per la loro altezza ben visibili a distanza, un tempo caratterizzavano lo *skyline* del centro antico al punto da far attribuire alla nostra città la definizione di "città dai tre campanili", con tre che rappresenta il numero perfetto. Purtroppo oggi questa visione è compromessa dai moderni palazzoni costruiti sin nella periferia. Nonostante ciò il fatto di poter vantare numerosi campanili ha sempre attirato l'attenzione della gente che si è domandata, incuriosita, quale fosse la loro altezza.

Sui campanili Pasquale Cafaro, noto studioso della storia e della cultura andriese vissuto nella prima metà del XX secolo, nel 1943 pubblicò un opuscolo dal titolo "Campane e campanili di Andria" nel quale racchiuse le poche notizie a lui note.
Bisogna dire purtroppo che il Cafaro, fidandosi ciecamente delle sue fonti, in tema di altezza dei campanili ha dato letteralmente i numeri, condizionando così anche quanti, successivamente, esplicitamente o implicitamente hanno fatto a lui riferimento. Questo perché l'opuscolo del Cafaro è stato l'unica fonte di riferimento dalla quale, con un eccesso di fiducia, hanno tratto notizie gli storici successivi che hanno descritto Andria, riproducendone così gli errori.

Secondo il Cafaro il campanile più alto di Andria è quello di S. Domenico, il quale sarebbe alto 81 metri. Questo valore, che è stato addirittura acquisito anche dalla Soprintendenza ai monumenti, non corrisponde al vero. Difatti agli inizi dei lavori di restauro del campanile, avviati verso la fine del XX secolo, si decise di rilevarne l'altezza con strumenti ottici di precisione, altezza che fu trovata, a partire dalla base del pavimento del chiostro, di appena 48,16 metri, quasi la metà di quello sbandierato dal Cafaro e da tutta la storiografia locale.

Il secondo campanile in ordine di altezza, sempre secondo il Cafaro, è quello di S. Francesco, alto 75 metri. Un valore più basso, 65 metri, è invece dato dal Merra nelle sue "Monografie andriesi".

Fig. 4 - Il campanile di S. Francesco nel progetto di Vito Jeva.

Fig. 5 – Il campanile ai nostri giorni.

Purtroppo anche quest'ultimo valore è vistosamente esagerato. Dal progetto del campanile, da me ritrovato nell'archivio di stato di Foggia, questi sarebbe dovuto essere alto 210 palmi, corrispondenti a circa 55,5 metri: quindi molto più basso. In effetti anche per questo campanile, durante i recenti lavori di restauro, è stata effettuata la rilevazione dell'altezza che è risultata di 54 metri.
Infine il campanile della cattedrale, il più antico di Andria, che secondo il Cafaro sarebbe alto 72 metri, da una misurazione indiretta da me eseguita la sua altezza effettiva è risultata di circa 42 metri.

Concludendo quindi, il campanile più alto è quello di S. Francesco con 54 metri, segue S. Domenico con 48,15 ed in terza posizione si colloca la cattedrale con 42 metri circa.

Veniamo ora agli altri campanili andriesi.

Il campanile di S. Maria Vetere, che secondo il Cafaro sarebbe di 40 metri, da una misurazione indiretta da me eseguita è risultato alto circa 26 metri. Quello della Madonna dei Miracoli, che sarebbe alto più di 40 metri, sempre da una misurazione indiretta è risultato alto circa 34 metri (a partire dalla base vicino la chiesa inferiore). Dove il Cafaro non sbaglia è nella misura del campanile di S. Agostino che effettivamente è alto 22 metri. Ma questo campanile è stato costruito proprio durante il periodo in cui è vissuto il Cafaro, quindi sicuramente avrà potuto attingere da una fonte certa. Un ultimo campanile, quello della chiesa del Carmine, ricostruito verso la metà del XIX secolo, secondo il Cafaro sarebbe alto 36 metri. Purtroppo, anche se non ho avuto la possibilità di eseguire una misurazione, sia pure indiretta, del campanile, anche questa misura appare piuttosto esagerata.

Concludendo, anche se non farà piacere ai miei concittadini più "campanilisti" (scusate il gioco di parole ma il termine è proprio letteralmente azzeccato) l'altezza dei nostri campanili è molto più modesta di quella tramandata dagli antichi storici locali. Tuttavia, è bene precisarlo, nulla toglie alla loro bellezza e maestosità per cui Andria potrà continuare a chiamarsi "la città dai tre campanili".

Fig. 6 – Il campanile della cattedrale in una foto degli inizi del XX secolo, in epoca contemporanea e, infine, ai nostri giorni.

Fig. 7 – Rilievo del campanile di S. Domenico.

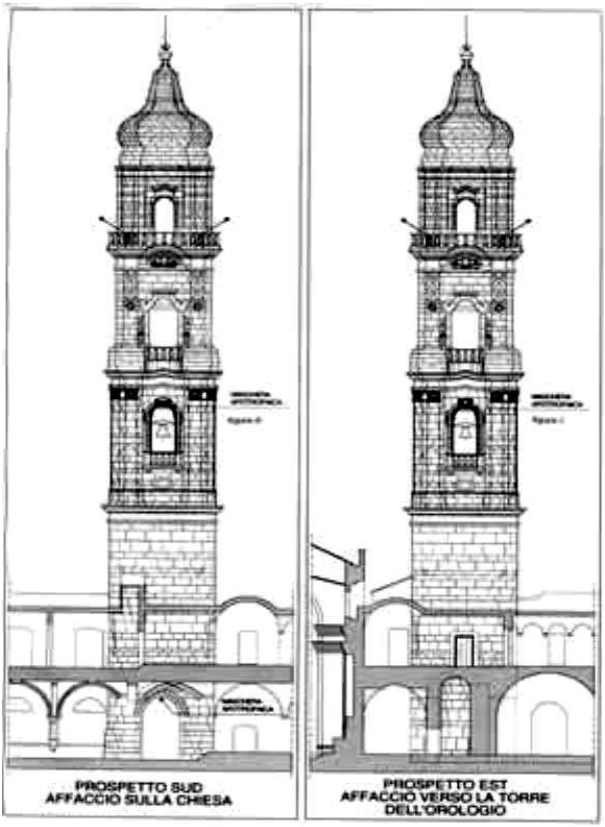

Fig. 8 – Il campanile di S. Maria Vetere e il monastero ottocentesco in una foto d'inizio XX secolo.

4. San Riccardo, (presunto) vescovo inglese del V secolo.

Secondo alcuni storici locali, animati dal desiderio di dare lustro e antichità alla città e tutt'ora molto seguiti, il primo vescovo di Andria sarebbe stato un Riccardo di origine inglese, vissuto alla fine del V secolo.
Recentemente, in un video Sky-Marco Polo (https://youtu.be/D7lqRwjom0c) si è affermato che il nostro S. Riccardo sarebbe stato un pellegrino inglese del VI secolo che fu re d'inghilterra e morì durante il viaggio senza mai arrivare a Roma.

Tali affermazioni sono totalmente prive di fondamento, per diversi motivi. In primo luogo nel V secolo Andria non esisteva ancora come città e forse neppure come villaggio, documentato quest'ultimo solo agli inizi del X secolo: ne consegue che risulta impensabile la presenza di un vescovo. In secondo luogo è pure impensabile un vescovo inglese di nome Riccardo nel V secolo, dal momento che Riccardo è un nome di origine germanica che si è diffuso in Inghilterra soltanto dopo la conquista dell'isola da parte dei normanni, avvenuta nell' XI secolo. Il nome si sarebbe poi diffuso anche nell'Italia meridionale dopo la conquista normanna avvenuta nella seconda metà del medesimo secolo.
Ora, la presenza di un vescovo presuppone l'esistenza di una diocesi. Ma Andria non era ancora diocesi agli inizi del XII secolo mentre lo era di certo verso la seconda metà del secolo. Probabilmente l'elevazione di Andria a diocesi va fatta rientrare negli eventi successivi alla conquista normanna. Si è notato che dopo l'organizzazione feudale della Puglia normanna si assiste ad una sorta di identificazione tra feudo e diocesi. Evidentemente, anche per motivi di prestigio e di potere, i baroni normanni non tolleravano che nel proprio feudo potesse avere ingerenza un vescovo di una diocesi appartenente ad un altro feudo e quindi miravano all'identificazione del proprio feudo con una diocesi.

Di certo si ha notizia di un vescovo di nome Riccardo, vissuto nella seconda metà del XII secolo, che partecipò nel 1179 al Concilio Ecumenico Lateranense III e che nel 1196 ricevette e trasferì con solennità ad Andria, le reliquie dei martiri Ponziano ed Erasmo, deponendole nella chiesa di S. Bartolomeo. Riccardo è probabilmente anche il vescovo (del quale si tace il nome) che intervenne alla traslazione delle reliquie di S. Nicola pellegrino a Trani e che fu incaricato nel 1195 di indagare su alcune malefatte ai danni di una badessa.
Il periodo storico, la tradizione ed il nome ci indicano che probabilmente Riccardo era un inglese di stirpe normanna, quindi gradito al feudatario (normanno anch'egli) ed al papa (siamo nel pieno della lotta per le

investiture) e questo gli consentì di amministrare a lungo la sua diocesi. Alla sua morte lo avrebbero proclamato santo se tale potere non fosse stato avocato alla Santa Sede sin dal 1215. Tuttavia il suo ricordo era talmente forte che molto tempo dopo, nel 1438, dopo il ritrovamento delle sue ossa, il duca Francesco II del Balzo ed il vescovo Dondei ottennero la sua canonizzazione.

Assodato chi è il vero primo vescovo di Andria resta da chiarire in che data ricorre la sua festa. Anche su questo aspetto esiste una gran confusione dovuta ad una ignoranza molto diffusa. Solitamente, in questi casi, tutti vanno a vedere il calendario e, trovando soltanto un S.Riccardo il 3 aprile, desumono che in quella data ricorre la festività del nostro santo. Nessuno si accorge che il Riccardo del 3 Aprile è stato vescovo di Chichester e che, quindi, con Andria nulla ha da spartire. In effetti nel calendario liturgico Romano santi di nome Riccardo ce ne sono ben sette, e ancor più numerosi sono i beati e testimoni che portano questo nome, per un totale complessivo di 34 persone. Ma nessuno di essi, tranne il già nominato Riccardo di Chichester, compare sui nostri calendari i quali, ovviamente, riportano soltanto una piccola parte della lunga lista di santi. In realtà secondo il suddetto calendario liturgico S. Riccardo “vescovo di Andria” si festeggia il 9 giugno. In tale data, quindi, gli andriesi che portano questo nome dovranno festeggiare il loro onomastico.

Fig. 9 – S. Riccardo in un affresco presente nella chiesa di S. Agostino (lunetta del primo altare a sinistra).